

LE OPERE CIMITERIALI

Già nel 1787, l'Imperatore Giuseppe II° d'Austria, proibì con una legge propria, di eseguire inumazioni entro le mura delle città dell'Impero Austro Ungarico.

Nel 1804, con le nuove leggi napoleoniche, vietava di seppellire i morti nelle chiese ed attorno ad esse ed imponeva la costruzioni di cimiteri fuori dai centri abitati. Veniva data la possibilità ad ognuno di poter collocare in quei luoghi dei monumenti sepolcrali, o lapidi, quali dimore o ricordi dei propri defunti, d'importanza e valore pari a quello delle case che essi abitavano durante la loro vita: questi luoghi divennero luoghi di metamorfosi del corpo che si trasformava in spirito.

Aumentarono così le botteghe specializzate in arte funeraria e prese vita un nuovo lavoro per gli scalpellini della zona viggiutese i quali si adeguarono alle richieste date dalle nuove leggi, proponendo ai congiunti del defunto: steli funerarie, tombe orizzontali con cimasa, cippi con urne, piramidi, obelischi, colonne intere o spezzate, corone di fiori in marmo.

In seguito, con gli ampliamenti dei cimiteri, venne dato il permesso di edificare lungo i muri perimetrali delle cappelle per commemorare intere famiglie. Si pensava che così il pensiero della morte potesse essere reso meno doloroso dalla vaghezza dell'arte e il soggiorno eterno dei cari trapassati potesse addormentarsi nel ricordo. Nella maggioranza dei monumenti funebri si respinge l'idea della morte e si preferisce vedere il defunto come vivo: il ritratto diventa allora uno degli elementi più costanti nelle decorazioni e, così, molte sepolture recano il busto o il tondo in rilievo del defunto nella sua posa più abituale.

Più di un secolo di scultura funeraria ha portato i cimiteri, specialmente quelli principali delle città, ad essere dei veri e propri Musei all'aperto, dove molti viggiutesi costruirono i propri laboratori e la loro fortuna. Questa tipologia di lavoro non ebbe mai a mancare, sfuggendo così alla crisi della lavorazione della pietra.



Milano, Cimitero Monumentale: Luigi Buzzi Giberto, Monumento per la famiglia Pietro Volpi (1876-9)



Milano, Cimitero Monumentale: Antonio Argenti, Monumento per la famiglia Antonio Clerici (1891)



Milano, Cimitero Monumentale: Angelo Galli, Monumento per la famiglia Lavecchia (sec. XX)



Pavia, Cimitero Monumentale: Enrico Cassi, Monumento per la famiglia Ernesto Cozzi (1897)



Busto Arsizio (VA), Cimitero Urbano: Ettore Cedraschi, "La trasfigurazione". Monumento per la famiglia Tovaglieri (1966)



Milano, Cimitero Monumentale: Giacomo Buzzi Reschini, "Supremo giudizio". Monumento per la famiglia Polli (1939) Distrutto durante i bombardamenti del 1943



Milano, Cimitero Monumentale: Enrico Butti, (in alto) "La Morente". Monumento per la famiglia Casati (1891) (a destra) "L'angelo dell'evocazione". Sepoltura della famiglia Cavi-Bussi (1879)



Como, Cimitero Maggiore: Luigi Buzzi Leone, "L'angelo della Resurrezione". Monumento per la famiglia Cattaneo (1892)



Viggiù, Cimitero nuovo: Angelo Bottinelli, "Compianto". Monumento per la famiglia Bottinelli (1875)



Milano, Cimitero Monumentale: Nando Conti, "Deposizione". Monumento per la famiglia Cardani (sec. XX)